Anno IX. N. 247 — Udine, Martedì-Mercoledì 2-3 novembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I NOSTRI MORTI

Quante volte nel silenzio del cuore, nella notturna quiete, nella melanconia d'un roseo tramonto che diffonde sul creato un'arcana mestizia, il nostro pensiero si rivolge con intenso desìo, con affettuoso rimpianto ai cari perduti!

Quante volte fra il corso di sfrenate passioni, fra le aspre battaglie della coscienza, sotto l'incubo di repentina sciagura, accasciati dalle avversità, stanchi della lotta continua della vita, ci par di sentire una voce misteriosa vibrare dalle regioni dell'infinito ed infonderci nuova lena, nuovo coraggio, consolandoci con soavi parole di speranza!

Quante volte nel tripudio dei brillanti piaceri, nella giocondità di lauto convito, nello splendore di feste geniali, nella spensierata gaiezza delle danze, un ricordo non evocato, sorge improvviso a contristarci pungendoci coll'infuocato assillo del rimorso!

Allora, in quei rapidi istanti in cui ci ritorna allo sguardo la visione tetra o beata del passato, afflitti dalla sventura o inebriati dalla felicità, noi dimentichiamo gioie e dolori: l'animo nostro si concentra in sè stesso sfiduciato, disilluso... un sentimento di profondo sconforto, di amarezza desolata invade poco a poco tutto il nostro essere, mentre in sogno dolcissimo ci ricompaiono le memorie ridenti della giovanile età fiorita. Un languore indefinibile ci ricerca le più intime e delicate fibre, un tedio invincibile della vita ci assale col mesto desiderio della [illegible] tomba.

Intanto si diradano le tenebre della mente finchè alla luce della memoria ci appariscono i nostri defunti: noi li vediamo avvicinarsi con orma sì lieve da somigliare al volo d'uno spirito, dileguarsi e ricomparire tristi o ridenti, dilettissimi sempre...

Con angoscia ineffabile, con tenerezza infinita riconosciamo ad una ad una quelle care figure che ci salutano coll'amorosa carezza d'un sorriso o d'un bacio, rimiriamo quelle amate sembianze che ci sono scolpite con indelebile impronta nel cuore e dimenticando lo strazio della separazione ci sembrano infrante le barriere insuperabili del tempo e della morte, dall'affetto vivissimo che ci riunisce ad essi nella vita della memoria.

Ma ahimè! quando sparisce la fuggente visione, quando le pallide fantasime, le seducenti larve, le immagini adorate, le gentili parvenze d'una felicità perduta si involano ai nostri sguardi affascinati e rapiti, quando il regno della morte ci nasconde il secreto de' suoi impenetrabili abissi, un dolore cocente, sconfinato c'invita al pianto e fra i singulti ed i sospiri, colle labbra tremanti ripetiamo una fervida prece.

Gli è così che l'anima nostra — bramosa dell'infinito — si tuffa nel mondo dei sogni cullandosi nelle rimembranze del passato, compiacendosi nei ricordi lontani, beandosi nelle illusioni svanite e nelle speranze sfrondate, conservando gelosamente la memoria dei trapassati.

L'incredulo, l'empio, lo scellerato cercano invano dimenticarli ingolfandosi nelle passioni e nelle colpe, perchè non possono sottrarsi ad un superstizioso terrore.... Lo stormire delle frondi in deserta solitudine, il bianco raggio della luna, il livido bagliore d'un lampo, la rassomiglianza fatale di persona viva, la vista d'un ritratto, d'un fiore dissecato fra i margini d'un libro, d'una ciocca di morbidi capelli incorniciati, suscita nella lor coscienza una tempesta di crudi rimorsi, e mentre la melanconia oscura la baldanzosa lor fronte, un pallore mortale ne copre le gote, il timore pauroso dell'ignoto lor martella i polsi colla febbre concitata dell'affanno e del pentimento, poichè nel cuore indurito dall'errore ed inaridito dal vizio, il pensiero dei morti rimane indistruttibile sulle rovine della moralità e della fede come punto luminoso nel buio del peccato, come ancora di salvezza nel tenebroso avvenire, come arra di salute nell'eternità.

La Religione cattolica innalzò questi sentimenti dell'uomo santificando il pensiero e l'affetto ai trapassati col pensiero e coll'affetto di Dio, onde ne risultò bellissima un'armonia di divino e di umano, di terra e di cielo, di luce e di fuoco in cui ciò ch'è terreno s'irraggia e s'infiamma di ciò ch'è celeste. Ella pietosa innalzò sulla tomba l'Albero della croce, segno di perdono e di pace, di misericordia e d'amore; Ella ancora c'ingiunse di pregare per gli estinti e di suffragarli appo il Signore.

Ricordiamoli adunque con amorosa sollecitudine ed in questi giorni ch'è più viva l'eloquenza di quell'affetto andiamo tutti a visitarli in pio pellegrinaggio e [illegible] in quel recinto dove una volta entreremo per non uscirne che il giorno della risurrezione finale, preghiamo da Dio requie eterna e luce perpetua ai nostri morti.

Anch'essi passarono su questa terra, sospinti anch'essi nella impetuosa onda del tempo; al pari di noi amarono, soffersero, risero e piansero.... Forse conobbero l'eroismo dell'abnegazione, la sublimità del sacrificio, la grandezza della virtù e furono generosi e magnanimi...

Forse vissero onesti, laboriosi nell'umile cerchia della famiglia, lontani dagli agi e dai piaceri, guadagnando il pane col sudor della fronte... Forse gettati nella perigliosa corrente del mondo, ne assaporarono le voluttà finchè sfiduciati e contriti si rivolsero a Dio con un sospiro ultimo di pentimento....

Tutti sparvero quali ombre fugaci, quali fatue fiammelle, quali foglie appassite che il freddo vento autunnale disperde nei suoi vortici, e dove andarono, dove sono essi mai?

Beati quelli che moriron nel Signore! Dal loro sepolcro esala un elisio profumo di tante virtù, la loro benedetta memoria sopravvive imperitura nella riconoscenza, nella stima, nell'amore di quanti li conobbero, ed il tempo stesso, nonchè affievolire tale dolcissimo affetto, lo rende ognora più fervido, mentre la nostra fantasia compiacendosi a spogliarli di umana veste, scorda le debolezze della fragile creta, li rende puri, radianti come angeliche creature, adornandoli di tutti i pregi, di tutte le doti d'una perfezione ideale.

In tal modo noi viviamo con essi in celeste corrispondenza d'amorosi sensi riuniti dal pensiero, che sorvolando negli spazi dell'infinito ricongiunge in pietosa carità di preci la Chiesa militante alle meste falangi della penitente, alle gloriose legioni della trionfante.

Cattolici avvalorati dalla fede vivissima in Cristo, salutiamo negli amici, nei parenti perduti le anime elette da Dio a fruire prima di noi le delizie del suo Paradiso, ma ben sapendo ch'Egli, Padre misericordioso, è pur Giudice severissimo, suffraghiamoli con preghiere, con elemosine, con sacrifizi!... Oh! noi avventurati se potremo estarnare l'affetto e la gratitudine che ad essi ci legano con vincoli sacri abbreviando le loro pene, alleviando le loro sofferenze!

Nel tetro silenzio della tomba tacciono per sempre le ire, le vendette, i rancori; innanzi alla terribile maestà della morte si dimentica e si perdona... Amiamoli i nostri defunti, amiamoli sempre; il volgere degli anni, le mutate circostanze, non possono giammai spegnere in noi il culto devoto, la religiosa venerazione che loro dobbiamo, perchè amando quegli esseri nobilitati, purificati nel bacio supremo della morte, l'anima nostra si trasfigura, si sublima e s'india, noi ci sentiamo migliori e nel cospetto dell'eternità ravvisiamo il nulla delle cose terrene, bramando sciorre il volo da questa valle d'esilio alla patria beata che ci è promessa.

Il pensiero dei nostri cari che ci guardano di lassù e ci attendono con loro nella pace infinita ci sia di conforto nei dolori, di balsamo nelle angoscie, di sollievo nelle pene, di aiuto nei pericoli, di consiglio nelle tentazioni, di gaudio nel bene.

Ricordando coloro che al pari di noi combatterono e giacquero, si rialzarono e vinsero, troveremo forza per abbattere l'infernale nemico, sapremo resistere alle seduzioni delle facili colpe, mentre l'avvicendarsi perpetuo dei giorni e delle stagioni più e più ne avvicina all'istante sospirato della riunione in seno alla eterna felicità.

O cari morti! che spiraste nel bacio del Signore, siate voi sempre propizi alle nostre famiglie, siate gli spiriti tutelari delle anime nostre... Inviateci il vostro sguardo, il vostro sorriso, il vostro saluto nello scintillare degli astri, nello olire dei fiori, nell'alato susurro della brezza...

Parlateci nel misterioso linguaggio dell'universo, nei palpiti del cuore, nelle arcane vibrazioni della natura in parole soavi di fede, di speranza e d'amore e noi ci sentiremo rinfrancati da una forza ignota e potente, rinvigoriti da una dolcezza celestiale e divina.

Nella mesta solennità di questo giorno, sotto i pioppi del cimitero, tra le auguste mura del tempio, nella domestica quiete si fa più eloquente il vostro ricordo, più vivo il desio di rivedervi, più amaro il dolore di avervi perduti, più ardente la brama di sapervi beati.

Tra il suono ferale delle campane, raccolti in severa meditazione, noi spargiamo di fiori le verdi glebe della vostra fossa, noi accendiamo le faci intorno alla vostra tomba, noi versiamo lacrime copiose sulla pietra sepolcrale che chiude le vostre amate spoglie, e cogli sguardi fissi alla croce, simbolo di redenzione, di martirio e di gloria, recitiamo dolenti e commossi il rosario ripetendo: *Requiem aeternam, dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.*

C. Rosa-Fornelli.

UNA GLORIA POCO GLORIOSA

E così anche in Italia.

Il Ministro Goblet, nella discussione sul progetto per l'insegnamento in Francia, uscì in questa frase:

— I milioni spesi nelle scuole sono la gloria della democrazia.

Figuratevi che applausi.

Ma il valoroso conte De Mun, quel vero democratico, che tante fatiche e tanti studi dedicò al benessere delle classi operaie, nel suo discorso replicò con felicissime parole a quella spampanata ministeriale.

Riferiamo il brano del discorso che si riferisce a ciò.

De Mun, con calda ed ispirata eloquenza, indicando con una mano la Destra della Camera, esclamò:

« Ah, io capirei che da questo lato si manifestassero compiacenze per l'opera compiuta, che si parlasse dell'onore acquistato! Capirei che uomini, posti da quattr'anni nella dura necessità di pagare le vostre tasse per sostenere un insegnamento che detestano.... (*Esclamazioni a sinistra — Applausi a destra*), che uomini, i quali, malgrado tutto, hanno trovato nel loro cuore energia e generosità sufficiente per coprire Parigi e la Francia di scuole libere, a prezzo di sacrifici inauditi, capirei, dico, che questi uomini parlassero dell'onore d'un partito e di ciò che seppe fare la stretta alleanza delle credenze e dell'abnegazione (*Vivi applausi a destra*).

Volete voi provarvi?

Voci a sinistra. — Sì! sì! perfettamente!

De Mun. Volete voi, invece di battere alla porta dei contribuenti, fare appello allo zelo, alla generosità dei liberi pensatori, dei partigiani dell'insegnamento laico? Volete voi chiamare alla riscossa la Lega d'insegnamento e anche gli spiritualisti della scuola del signor Goblet? (*Risa a destra*) Volete voi? Quando voi ci avrete vinti con tali armi, potrete allora salire alla tribuna e parlare dell'onore del vostro partito e della solidarietà delle vostre credenze! (*Applausi ripetuti a destra*).

Ma fino a quel giorno non avete diritto che di parlare del vostro dispotismo (*Applausi a destra*). Ebbene voi abusate del paese e della troppo lunga abitudine che lo curva sotto la legalità amministrativa. Voi potete, perchè più numerosi, vincerne a colpi di scheda, ma non costringerci a piegare il capo o a rassegnarci. All'indomani del vostro voto la lotta comincierà nel paese intero.

E giacchè avete voluto la guerra, l'avrete (*Applausi ripetuti a destra*)... l'avrete, e sarà una guerra grande, che porrà alle prese il dispotismo dello Stato e la coscienza, disarmata bensì, ma forte del suo diritto, che la renderà potentissima e le assicurerà la vittoria; poichè vi hanno leggi che non sono scritte, che sonnecchiano nel fondo de' cuori e che la tirannia un giorno risveglia... (*Applausi a destra*) e le rivolge tutte ad un tratto per una suprema espiazione, contro coloro che osarono violarle (*Applausi prolungati a destra*).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 31 ottobre 1886.

I morti! — Un assassino in arresto — Il Principe imperiale — Processi — Una nuova linea di navigazione? — Concessione gentile.

Fin da oggi la via maestra che conduce al Cimitero di Staglieno è continuamente popolata di persone che meste e riverenti si recano in quel luogo Santo a pregare pace eterna ai loro trapassati e deporre sulle loro tombe ceri, corone, sempreviví ecc.! Qual giorno di mestizia e di soavità insieme è mai quello dei morti! In esso tutti pensano ai cari che più non sono e nella fede che loro infonde la Religione Cattolica,

pregano Iddio perchè conceda alle anime dei cari trapassati la pace sempiterna! Oh qual dolce credenza è quella della vita avvenire! Suona pure campana, che mi serri il cuore, e riconduci alla mia mente i poveri morti. — E voi ombre maligne degli adoratori della materia, ritiratevi; mi oscurate la vista! Ci voleva la vostra fronte svergognata per mettere fuori i seppellimenti civili e i forni di cremazione. Ritiratevi; io voglio cogliere le mortella e l'issopo inghirlandare le fosse dei miei morti, accendervi il lume, piantarvi una modesta croce, aspergervi l'acqua benedetta. Tacete, lasciatemi; forse che voi vorreste strappare dal mio cuore uno dei più sacri affetti, e far morire me ancora per la pesantezza e noia della vita? Sciagurati!

Sì, scenda la mia orazione sulle zolle dei defunti, sia loro leggera la terra, mite il cielo, misericordioso il Signore:

De profundis. In quest' urna
Delle stelle il raggio cada;
La sua lagrima notturna
Le consenta la rugiada,
Ed il vento della sera
Al suoi pie' trasporti ognor
La mestissima preghiera
Del più santo fra i dolor.

★

Abbiamo avuto nei giorni scorsi un tempo orribile. L'acqua durò per due o tre giorni di seguito e veniva giù a catinelle accompagnata da lampi, tuoni e saette: molti dei più vecchi non si ricordano d'aver visto un tempo così pessimo! Per fortuna pochi furono i danni prodotti dal tempaccio, tuttavia qualche cosa volle fare. Il Brisagno ingrossò smisuratamente, ma non fece nessun danno. A San Giuliano d'Albaro il fulmine cadde sulla chiesa dei Benedettini producendo per fortuna lievi danni; nel Bagno penale poi il fulmine colpì il Direttore che però dopo un'ora rinvenne. Grazie a Dio ora il tempo si è rimesso al buono e un frescolino pungente ci fa sapere che l'inverno si avvicina.

★

Vi scrissi, se non m'inganno, dell'assassinio della povera guardia doganale Obeledi, consumato qualche mese fa fuori Porta Pila. L'assassino era rimasto sino ad ieri ignoto: ma ora mercè le solerti ricerche della Questura pare che sia caduto nelle mani della Giustizia. L'arrestato è certo Cogorno, il quale dopo aver gozzovigliato con parecchi suoi compagni nell' osteria del Toro, avendo provocato con un insulto la guardia, l' assalì con un coltello quando questa, ingiustamente offesa, volea reagire.

★

Il Principe Imperiale di Germania, che come già vi scrissi, trovasi da qualche tempo a Portofino, recossi l'altro ieri nella nostra città a fare una visita alla storica chiesa di S. Maria di Castello ufficiata dai R. R. P. P. Domenicani.

Il Principe e la sua famiglia che erano accompagnati nella visita dal Prevosto di quella chiesa Rev. Campantico, si mostrarono assai soddisfatti di quanto veniva loro fatto osservare e per la bellezza dei capolavori di cui è ricca detta chiesa e pel modo con cui gli stessi sono conservati per cura dei Domenicani. Il Principe visitò quindi alcuni palazzi principali di cui Genova va superba, e offerse quindi una colazione alla nostra Duchessa di Galliera nell'*Albergo de Gênes*.

Sabato poi il Principe Imperiale colla sua famiglia si recò a Pegli al pranzo offertogli dal marchese Marcello Durazzo Pallavicini.

★

Il giorno 16 novembre sarà discusso in Appello il processo per i luttuosi fatti di Bolzaneto. M'auguro fin d'ora che la Corte di appello ripari alla sentenza del Tribunale assolvendo da ogni accusa l'amico mio sig. Barabino. Vi terrò informati dell'esito della causa.

E a proposito di processi.

Ricorderete di quel tal capitano Basso che nel 19 maggio scorso uccise con un colpo di rivoltella tal Cremonesi che tentava introdursi di notte nella sua abitazione.

Il Basso fu citato avanti il Tribunale per rispondere dell'accusa di omicidio: la famiglia del Cremonesi erasi costituita parte Civile: il Tribunale l'assolse, appellò il P. M., e la Corte l'altro ieri confermava la sentenza del Tribunale. Come vedete, siamo quasi nell'identico caso in cui versa il sig. Barabino Presidente della Società di Bolzaneto: colla differenza che il sig. Basso aveva a fronte un uomo solo ed era in casa e uccise, per difendersi chi tentava di entrare in casa sua; mentre il Barabino era circondato da molti e *ferì* soltanto uno dei suoi assalitori. Eppure il Tribunale ammise la legittima difesa per il Basso non pel Barabino! Che coerenza! Ma, ripeto, la Corte farà giustizia!!

★

L'officioso *Berliner Politische Nachrichten* afferma che il Lloyd sopprimerebbe la linea di navigazione Trieste-Alessandria, sostituendovene una tra Genova e Napoli.

★

La duchessa di Galliera ha stabilito che la magnifica villa Brignole-Sale in Voltri venga aperta al pubblico quattro volte all'anno, cioè la seconda festa di Pasqua e di Pentecoste, il giorno 8 settembre, nonchè il giorno di S. Carlo. Ciò dall'una alle 4 pom.

Nemo.

ITALIA

Milano — Leggiamo nella *Lega Lombarda*. — Ci viene assicurato che certa Giuseppina Romeri, di anni 21, recavasi giorni sono al nostro Municipio per la richiesta delle pubblicazioni del matrimonio; ma allorchè si trattò di recarsi alla parocchia per lo stesso titolo, lo sposo vi si rifiutò, dicendo di non aver bisogno del prete.

La Romeri cercò colle belle e colle buone di persuadere il suo fidanzato, senza alcun dubbio anti-clericale, ma tutto fu inutile.

Allora essa forte delle sue convinzioni religiose, ruppe ogni trattativa. Combattuta fra l'amore ed i doveri che le imponevano la di lei fede, la poveretta finì per divenire pazza e faceva testè il suo ingresso all'Ospedale.

Siamo sicuri che nessuno griderà contro l'intolleranza anticlericale di quel messere che ha cagionato alla sventurata la disgrazia di diventar pazza. Se si trattasse di qualche parroco che rifiuta l'ingresso in chiesa a qualche vessillo sconveniente, allora si troverebbero subito cento oche a gridar contro l'intolleranza pretina.

Roma — Il ff. di sindaco, l'onorevole Duca Torlonia ha piantato in asso il seggio sindacale, e chi si è visto si è visto.

A nulla valsero le preghiere dei suoi colleghi nè le premure di Depretis, che informato delle dimissioni dell'eterno *effe, effe*, fece di tutto perchè le ritirasse; il Duca Don Leopoldo tenne sodo, e per sottrarsi a nuove pressioni ha deciso in questi giorni di abbandonare Roma e recarsi a Napoli colla sua sposa. Si crede che il duca Torlonia si dimetterà anche da deputato.

— Il celebre musicista francese, Gounod, che ultimamente ha dedicata la sua nuova produzione *Mors et vita* a Leone XIII, arriverà fra breve a Roma. La sua opera, o meglio il suo oratorio sarà eseguito nella prossima stagione in Vaticano sotto gli auspici del Pontefice e la direzione del cristianissimo autore.

ESTERO

Austria-Ungheria

Nelle elezioni dei deputato al Consiglio dell'Impero per la contea di Gradisca riuscì eletto con *splendida* maggioranza il candidato dei cattolici, Mons. Jordan prevosto della metropolitana di Gorizia.

— Splendide le feste celebrate giovedì pel Giubileo sacerdotale del Card. Simor, Primate dell'Ungheria. Tutti i cittadini vi presero parte senza distinzione di partiti. Tutta la stampa di Budapest esaltà i meriti del Porporato.

Francia

Nel *Temps*, il direttore senatore Scherer, rispondendo agli attacchi dei giornali per il suo precedente ragionevole articolo sull'Inghilterra in Egitto, dice:

« Si direbbe che siamo ritornati alle stravaganze del 1870; si mostra la medesima storditezza, presunzione, lo stesso disdegno per l'avversario odiato; la stessa premura di sospettare il coraggio e il patriottismo di chiunque cerca di fare intendere la ragione. Dovremo forse sentir gridare: « A Londra! » come nel 1870 gridavarsi: « A Berlino? »

Turchia

Si sta per metter mano ad una Chiesa in onore di Nostra Signora di Lourdes in uno de' più bei quartieri di Costantinopoli. Il Sultano con firmano apposito ha non solo permesso la costruzione, ma ha dato ordine di vegliare a che niuno porti impaccio al lavoro. Il turco dà scuola di civiltà ai nostri sedicenti *liberali*.

Inghilterra

Si telegrafa da Londra al *Nouvelliste de Rouen*:

« Un individuo penetrò in camera del conte di Parigi. Questi era desto, ma la contessa dormiva. Il conte tacque per non spaventare la moglie. Afferrato un revolver, che tiene sempre vicino, prese di mira il malfattore, il quale fuggì chiudendosi dietro la porta e barricandola. La polizia tosto avvisata, cominciò le ricerche finora riuscite infruttuose. »

Bulgaria

La *Sobranie* fu inaugurata col seguente messaggio della letto Reggenza da Stambuloff:

Dopo l'abdicazione del principe il governo che prese la direzione degli affari consacrò i suoi sforzi per mantenere la pace, la tranquillità e la sicurezza e conservare la vita, i beni e gli onori dei cittadini Bulgari.

Il suo scopo insomma era di far uscire la patria dalla crisi aperta dal colpo di stato del 21 agosto.

Il governo considerò come l'atto il più importante che gli incombesse di convocare la Sobranie per l'elezione del principe al trono vacante.

Malgrado le difficoltà inerenti ad un regime provvisorio le elezioni si compirono senza gravi incidenti e il governo vede con piacere oggi i rappresentanti del popolo riuniti nell'antica capitale del regno bulgaro, essendo pienamente persuaso che saprete eleggere un principe che consacrerà la vita per assicurare la libertà e gli interessi della patria e condurrà la nazione sulla via del progresso, della grandezza, della gloria e dei suoi storici destini.

Dichiariamo aperta la grande assemblea ed invochiamo la benedizione di Dio sui suoi lavori. « Viva la Bulgaria indipendente e libera! »

L'assemblea procedette quindi all'elezione dell'ufficio di presidenza.

Dinanzi alla attitudine della Russia la sessione sarà brevissima.

Cose di Casa e Varietà

Un brutto fatto

È accaduto domenica a Pagnacco. I signori villeggianti avevano stabilito di tenere una *festa* da ballo nel nuovo edifizio scolastico or ora costruito dall'impresa Rizzani per conto del *Municipio* di Pagnacco e a questo non ancora consegnato. Alcuni contadini non videro ciò di buon occhio e si principiarono delle danze recatisi sul luogo pretendevano di entrare. Respinti, perchè la festa era affatto privata, reagirono e nella colluttazione uno di essi cavò di tasca un lungo coltello che però gli venne tosto strappato di mano. Sedata la rissa, si ripigliarono le danze, se non chè verso le 11 e mezza una forte detonazione veniva a mettere in scompiglio l'allegra comitiva: era stata prodotta da un colpo di fucile carico a pallettoni i quali penetrati da una finestra andarono a ferire non però gravemente alla mano il signor *Vittorio di Brazzà*. Il sig. Gennari Settimio ricevette alcuni pallini nel cappello. Superflo aggiungere che le signore ne rimasero terribilmente spaventate ed alcuna svenne. Si corse tosto in traccia dei vili autori dell'infame attentato, che poteva avere ben più dolorose conseguenze, ma non si poterono rintracciare. L'autorità investiga.

Il locale del comizio

Ci vien detto che i promotori del comizio anticlericale non avendo potuto ottenere per il medesimo il Teatro Minerva abbiano stabilito di tenerlo nella chiesa dei Filippini convertita come tutti sanno in palestra di ginnastica. Speriamo che ciò non sia vero perchè la chiesa dei Filippini in forza del *diritto nuovo* è locale del Comune e ci sembra che il Municipio abbia stretto obbligo di non concedere nessun locale per nessuna dimostrazione politica, tanto meno poi per una dimostrazione anti-religiosa. I locali comunali essendo patrimonio di tutti i comunisti chiaro apparisce quanto sarebbe ingiusto concederne uno ad una frazione turbolenta perchè possa in esso liberamente insultare, vilipendere, bestemmiare contro i principî e i sentimenti della grande maggioranza dei cittadini.

Sappiamo

che i cagnotti dell'anticlericalismo sparsi nelle campagne si adoperano con uno zelo degno di miglior causa per raccogliere adesioni al comizio anticattolico del 7 novembre, e che per strappare le firme dei creduloni ricorrono a tutte le arti, non escluse le più ipocrite — essi che tanto declamano contro le ipocrisie! — come quella di dar ad intendere che la presente agitazione non è diretta contro la religione, mentre si sa che è essenzialmente antireligiosa come quella che tende ad abbattere il cattolicismo. E' necessario, è urgente che i nostri campagnuoli siano illuminati su questo punto, affinchè, ingannati dagli emissari della setta, non accada loro di divenire complici inconscienti di atti che sono altamente offensivi della loro fede e dei loro più cari sentimenti.

Fedeli alla promessa, pubblicheremo i nomi degli aderenti all'odierna gazzarra affinchè tutti possano conoscerli e giudicarli come si meritano.

Una questione semplice

Il *Giornale di Udine* di ieri scriveva:

« I giornali clericali riportano con compiacenza la notizia che Manlio, l'ultimo figlio del generale Garibaldi, sia stato battezzato, cresimato, confessato e comunicato. »

E il *Giornale di Udine* non se ne compiace?

Ecco una questione sulla quale avrebbe dovuto dire una parola.

Un semplice sì o no basterebbe a chiarirci sulla natura del suo anticlericalismo meglio d'un trattato.

L'estrazione della tombola telegrafica

Venne differita a domenica 5 dicembre.

Consiglio comunale

Nella tornata di sabato il nostro Consiglio comunale procedette alle varie nomine indicate nell'ordine del giorno, poscia invertendo l'ordine del giorno approvò il consuntivo pel 1884 d. I civico ospitale e prese atto del preventivo pel 1886 Riunitosi dopo il meriggio discusse ed approvò tutte le proposte della Giunta ci ca il nuovo Acquedotto. Le proposte sono le seguenti:

« 1.o Il Consiglio approva la costruzione di un nuovo Acquedotto per provvedere la città di più perfetto, copiose e perenni acque potabili, derivandole dalle sorgenti del torrente Torre sopra Zompitta; secondo il definitivo e particolareggiato Progetto in presentazione, allestito dall'Ufficio tecnico Municipale, e riveduto dall'ingegnere prof. Giacinto Turazza non che dai prof. comm. Gustavo Bucchia e comm. Domenico Turazza, con la preavvisata spesa di 450 000 lire; e ne delibera l'immediata esecuzione.

« 2. Attivare le pratiche necessarie per ottenere dalla Cassa di Depositi e Prestiti un mutuo per la somma di 500,000 lire, a sensi della Circolare 24 febbraio 1886 N. 20000 e del Ministero dell'Interno, da riceversi in due rate uguali di l. 250,000 ciascuna, la prima nel primo marzo e la seconda nel primo giugno del venturo anno 1887; e da restituirsi in 25 anni a rate bimestrali. Per il caso poi in cui le pratiche volute impedissero di presentare la domanda per il prestito suddetto in tempo utile, assumere il prestito stesso presso la locale Cassa di Risparmio, allo stesso saggio del 4.50 per cento, per restituirlo in 30 anni a rate semestrali. »

« 3. Approva la Tariffa di favore, proposta dalla Commissione incaricata dello studio del definitivo Piano finanziario e riprodotta tra gli allegati alla presente relazione, per la concessione ai privati dei primi cinquecento (500) metri cubi d'acqua, compresi quelli coperti dall'avvenuta sottoscrizione preventiva; facendo riserva di adottare una nuova tariffa a prezzi più elevati per le successive concessioni.

« 4. Autorizza la Giunta ad aprire gli abbonamenti all'acqua e stipulare i relativi atti di concessione appena rese esecutive le presenti deliberazioni, con la condizione che gli abbonamenti stessi avranno effetto

tosto che il Comune sarà in grado di somministrare l'acqua agli abbonati.

« 5. Autorizza la Giunta a ridurre l'eccessivo numero delle esistenti fontane pubbliche, in quanto le esigenze del servizio pubblico lo permettano; e ciò possa giovare al presente provvedimento.

« 6. Incarica la Giunta a fare tutte le pratiche occorrenti perchè il presente Progetto sia dichiarato di pubblica utilità.

« 7. Autorizza la Giunta a chiedere la dispensa delle pratiche d'asta, rispetto alla provvista dei tubi ed altri oggetti speciali relativi alla condotta; a suddividere gli altri lavori in separati lotti a seconda delle convenienze, e a l'indire per questi l'asta a termini abbreviati. »

In seduta segreta il Consiglio approvò le proposte della *Congregazione di Carità* circa la distribuzione dei sussidi pel Legato Bartolini; e riconfermò alcuni insegnanti cui scadeva il termine.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 18 ottobre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni sottoindicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pei Comuni di:

Pasian di Prato, fraz. om. addiz. comun. lire 1.64.79; Id. Colloredo id. id. l. 1.62.48; Id. Passons id. id. l. 1.78.54; Tolmezzo, fraz. om. id. id. l. 1.81.18; Id. Caneva id. id. l. 0.79.80; Frazioni aggregate id. id. lire 0.97.67: San Daniele, fraz om. l. 1.03.33457; Id. Villanova id. id l. 1.10.7417; Moretto, fraz. om. id. id. l. 1.57.—; Id. Pantianicco id. id. l. 1.55.3; Id. Tomba id. id. l. 1.43.—; Id. S. Marco id. id. l. 1.26.—; Id. Plasencis id. id. l. 1.40.—; Id. Savalons id. id. l. 1.30.—; Moimacco, fraz. om. id. id. l. 0.62.—; Id. Botenicco id. id. l. 0.70.—; Forgaria id. id. l. 1.84.384; Arba id. id. l. 1.30.8673; Amaro id. id. 1.34.—; Cordenons id. id. l. 1.19.—. Prato carnico id. id. l. 2.00.—; Tramonti di sotto id. id. l. 3.13.7919; S Maria la longa id. id. l. 1.16.—; Vito d'Asio id. id. l. 3.17.—; Talmassons id. id. l. 1.07.82309; Pasian di Pordenone id. id. l. 1.56.74; Polcenigo id. id l. 1.24.3266; S. Martino al Tagliamento id. id. l. 1.35.52; Sagnacco id. id. l. 1.24.—; Spilimbergo id. id. l. 1.67.—; Gemona id. id. l. 0.80.—.

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte qui appresso indicate i *pagamenti* che seguono, cioè;

— Al Comune di Fanna di altre l. 100, a quello di Marano lire 500, ed all'altro di Budoja lire 200, quali sussidi per le spese incontrate in causa del cholera.

— Al Civico Spedale di Palmanova di lire 3281.04 per dozzine di mentecatte povere accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di settembre.

— Alla Presidenza della Congregazione di carità di Gemona, amministratrice del Civico Spedale omonimo, di lire 8929.75, in causa dozzine di maniache accolte nel terzo trimestre 1886.

— A diversi Esattori di lire 99.25 per assegni onde soddisfare agli stipendi dovuti ai guardiani forestali nel quarto trimestre 1886.

— All'Esattore comunale del primo Mandamento di Udine di lire 790.08 per imposta di ricchezza mobile addebitata alla Provincia nei ruoli suppletivi di terza serie e pagli anni 1883-1884-1885-1886.

— Al sig. Gabbia Giovanni di l. 2495.68 quale compenso per fornitura degli effetti di casermaggio ai Reali Carabinieri stazionati in Provincia nei mesi di agosto e settembre 1886.

— Al sig. Ziliotto dott. Pietro di l. 140 per indennità di ispezione sanitaria fatta d'ordine superiore nei Comuni della vallata del Cellina.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 4500 in causa acconti per lavori di manutenzione 1886 eseguiti lungo le strade provinciali Pontebbana e Maestra d'Italia, lotto secondo.

— A Gobbi Francesco ex guardia forestale, di lire 150 quale suo credito per fondo di massa vestiario.

— Constatato che nei 18 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle norme vigenti, la Deputazione stabilì di assumere le spese per la loro cura e mantenimento a carico della provinciale amministrazione.

Furono inoltre trattati altri 49 affari, dei quali 14 di ordinaria Amministrazione della provincia; 22 di tutela dei Comuni; e 3 di interesse d'opere Pie; in complesso affari n. 81.

Il Deputato provinciale
A. Milanese

Il Segretario
Sebenico.

L'eruzione di un cervello spostato.

Riceviamo e pubblichiamo:

Visto un certo « Appello agl'italiani » (sic), mi toccò subito altissima compassione pel miserrimo autore. Io lo credetti impazzito e n'ebbi pietà: ma oggi vengo assicurato ch'egli beve, mangia, veste panni e, quello che è peggio, la pretende a chiaro intelletto. Se il misero conoscesse sè stesso, il silenzio sarebbe un dovere; ma giacchè egli disprezza gli altri stimandosi "luce delle genti », convien mostrarne tutta la nullità e la scimunitaggine. Il suo «appello agl'italiani » (vero attentato religioso morale letterario poetico ortografico ecc. ecc.) è una traduzione del manifesto pel Comizio anticlericale: o il manifesto è una traduzione dell'appello: o finalmente i genii dei due autori colendissimi si sono *incontrati*. Intanto contro simile lordura io protesto:

1. Come cattolico, perchè l'autore calpesta l'autorità più augusta della terra, il Vicario del Salvatore, il successore di *Pietro*, al quale (a marcio dispetto dei sedicenti evangelici) Cristo disse: "Io ti consegno le chiavi del Regno dei cieli ecc. ecc. "

2. Come italiano, perchè l'autore viola *impunemente il primo articolo dello statuto*, eccita all'odio contro una persona inviolabile e contro il Papato, che è primo vanto d'Italia; e suppone che neppur esista la legge, così detta, delle guarentigie.

3. Come cultore di belle lettere, perchè l'autore trascina nel fango l'italica Musa e corbella ingenuamente col suo aborto letterario ecc. ecc. tutti quelli che han comune la patria con Dante e Manzoni.

Ho tentato di fare la parodia al suo « Appello » ma ad ogni verso mi casca l'*asino: poichè si dovrebbero imitare* certi spropositi che sono imperdonabili. — Come a ragionare coi mentecatti torna meglio usar i tacchi delle scarpe che la testa, così, a parodiare i suoi versi sarebbe mestieri escludere *a priori* il senso comune. Se questa non è dunque vera parodia, la colpa è del povero secredente poeta che gratta in modo così barbaro e strano la malcapitata chitarra. Regalo poi all'autore la duodecima strofa più per far un bene al metro prescelto che a lui: poichè l'ultimo verso della prima *strofa* deve rimare coll'ultimo della seconda; quindi le strofe devono essere di numero pari. Ma queste sono pedanterie.

Avviso agl'Italiani.

Come gufo schifoso che stride,
Di sciagure e di morte foriero,
Sento un figlio del sozzo Lutero
Che, di Cristo deturpa la Fè.

Egli, gonfio di barbaro orgoglio,
Santo e dotto e potente s'estima;
Ma con empia, con stolida rima,
Empio e stolto si mostra qual è.

Sedicente *seguace di Cristo*,
Gli tramuta sul labbro il Vangelo;
E con crudo satanico zelo
Cerca trarre gli incauti in error.

Ei cresciuto alle Nordiche scuole,
Là onde venne all'Italia il servaggio,
Con delirio impudente selvaggio
Vuol strapparne la Fede e l'*onor.*

Dell'italico Pindo le note
Ei non gusta, non cura, non sente;
Ma con aspro teutonico dente
Strozza e sbrana la lingua del sì.

O mia patria, sei bella, sei grande
Finchè accogli il Pontefice Santo;
Ma se un giorno Ei fuggisse?... Il tuo vanto
Saria volto in infamia quel dì.

Sorgi, Italia, combatti, disperdi
Quei che insidiam dei padri alla Fede:
Tu del Vero fidissima erede,
Serba ai figli l'immenso tesor.

Il Massone con cieco ardimento
Dalle cupe sue logge ti guata:
Deh! alla setta funesta esecrata
Non si *pieghi* mai casto il tuo cor.

Questa terra di santi, d'eroi,
Che fu culla del sommo Alighieri,
Non al Meno, ma al Tebro i suoi Veri
Ed all'Arno la lingua succhiò.

Veri *figli* d'Italia, sprezzate,
Deridete ogni stolto Comizio,
Ove d'odio, d'errore, di vizio
La nefasta scintilla scoppiò.

Dei nemici si sventin le trame:
Abbia Roma l'eterna sua gloria:
La sua Fede è la santa vittoria
Che debella ogni umano poter.

Fuggi, o stolto, che usurpi il Vangelo,
Che strapazzi l'italica Musa!
Qui, tra i figli d'Ausonia, non s'usa
Dir che l'empia ignoranza è saper.

Un Italiano.

Diario Sacro

Mercordì 3 novembre — S. GIUSTO m.

Mons. Eugenio Lachat.

Sabato sera è morto a Balerna S. Ecc. Mons. Eugenio Lachat, arcivescovo di Damiata amministratore apostolico del Ticino. Non aveva che 67 anni, essendo nato il 14 ottobre del 1819 a Montovan.

In poche righe ci è impossibile narrare la vita di questo illustre confessore della *fede, rapito così dolorosamente* da repentina malattia, nel pieno vigore delle sue forze.

Accenneremo soltanto che il Lachat, a 17 anni recossi a Roma, ove compì i suoi studi nel seminario di Albano. Fu *ordinato* prete nel 1842, e dimorò altri due anni in Italia. Poi passò in Alsazia, dove rimase sei anni come superiore del Clero della Chiesa di Nostra Signora delle Tre Spine, presso Colmar.

Nel 1850 ritornò in Isvizzera e dopo essere stato parroco di *Delemont*, il 28 settembre 1863 fu preconizzato Vescovo di Basilea e consacrato il 30 novembre successivo nella cattedrale di Soletta da Mons. Räss, Vescovo di Strasburgo.

I cantoni radicali *della* diocesi di Basilea non tardarono a molestarlo. Finchè nel gennaio 1873 gli Stati di Berna, Argovia, Soletta, Basilea-Campagna e Turgovia lo *destituirono*. Soltanto Lucerna e Zug gli rimasero fedeli. Il 20 aprile di quell'anno Mons. Lachat fu coi gendarmi espulso dal palazzo vescovile, e si rifugiò a Lucerna, donde continuò a governare la sua diocesi.

Nel 1884, Leone XIII lo nominò Vescovo titolare di Damiata e amministratore del Ticino, staccato *dalle diocesi* di Como e di Milano. In quindici mesi, egli si era cattivato l'amore di tutti; così che la sua perdita è un lutto immenso e generale.

Ma egli era oramai maturo e ha colto la palma del suo lungo combattimento. Così benedica Egli dal Cielo i figli che piangono la perdita di un tanto Padre.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 1 — Una circolare del governo russo alle potenze dichiara categoricamente che se la Bulgaria condanna i cospiratori del 4 agosto la Russia uscirà dalla sua riserva.

Tirnova 1 — Grekoff agente della Bulgaria a Costantinopoli fu incaricato di presentare a Nelidoff le basi d'un accordo consistente di formare un governo misto composto di tutti i partiti. Vorrebbesi sapere se in contraccambio la Russia riconoscerebbe l'assemblea e il principe eletto da essa e quali intenzioni la Russia abbia per l'avvenire.

Intanto l'assemblea continua tranquillamente i suoi lavori. Oggi nominerà la Commissione per la *risposta al discorso* della reggenza; procederà alla verifica dei poteri. Ieri Grueff e Benderoff uscirono di prigione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 30 Ottobre 1886

VENEZIA	12	31	60	37	51
BARI	2	34	52	15	24
FIRENZE	65	6	83	62	13
MILANO	69	72	87	5	54
NAPOLI	34	48	80	39	41
PALERMO	12	33	58	20	47
ROMA	36	57	25	42	47
TORINO	64	72	52	80	44

Carlo Moro gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per Venezia	ore 1.43 ant.	misto	da Venezia	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.30 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto		» 8.05 »	omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant.	misto	da Cormons	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 4.56 pom.	omnib.
	» 10.30 »	omnib.		» 7.35 »	»
	» 4.20 pom.	»		» 8.20 »	diretto
per Cividale	ore 7.47 ant.		da Cividale	ore 7.02 ant.	
	» 10.20 »			» 9.47 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 3.— »			» 3.30 »	
	» 6.40 »			» 6.21 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.7	7.4	
Umidità relativa . . .	57		sereno
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	NE	NE	E
Vento velocità chilom.	14	12	8
Termometro centigrado .	10.3	13.6	9,3

Temperatura massima 14.8 — » minima 7.5 — Temperatura minima all'aperto 6.4

Notizie di Borsa

Udine li **30** *Ottobre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 16 a L. 101 20
id. id. da 1 Gennaio 1887	da L. 98 98 a L. 99 03
Rend. austr. in carta	da F. 83.45 a F. 83.50
id. in argento	da F. 84.45 a F. 84 50
Fior. eff.	da L. 202 75 a L. 203 —
Banconote austr.	da L. 202 75 a L. 203 —